

Gazzetta del Sud 15 Maggio 2003

Usura, cinque arresti tra Milazzo e Barcellona

Sotto la rete ineccepibile fornita da cinque società, delle pompe funebri e del l'edilizia, avrebbero organizzato una fiorente attività di prestiti a usura con interessi annui del 120 per cento. L'usura avrebbe "viaggiato" sugli assegni siglati dalle imprese per normali forniture ma che, a quanto pare, dovevano essere onorati, poi, a carissimo prezzo, dai veri debitori ai quali erano stati concessi. Ma qualcuno degli "strozzati" non ha retto al giogo ed ha denunciato tutto.

Con le accuse di associazione a delinquere finalizzata all'usura e di riciclaggio cinque imprenditori della fascia tirrenica - quattro dei quali incensurati - sono stati arrestati all'alba dai carabinieri del Nucleo operativo del Comando provinciale, diretti dal maggiore Emiliano Sepiacchi. Le ordinanze di custodia, emesse dal gip Maria Eugenia Grimaldi su richieste del sostituto procuratore Ezio Arcadi, sono state eseguite col supporto operativo delle compagnie di Milazzo e Barcellona.

In carcere sono finiti Antonino Franco Vinci, 61 anni, originario di Santa Lucia del Mela, residente a Milazzo, il quale, pur non figurando negli assetti delle società, e appunto col ruolo di "socio occulto" sarebbe stato l'organizzatore e il promotore della rete usuraria nonché Domenica Faliti, 39 anni, nativa di Barcellona, con lui convivente, amministratrice della "Charitas" sas di Milazzo.

Gli arresti domiciliari sono stati concessi al fratello della donna Sebastiano Faliti, 35 anni, nato a Barcellona, residente a Milazzo, amministratore della "Cidem" sdf; a Maria Campo, 62 anni, ex moglie di Vinci, originaria di Monforte San Giorgio, domiciliata a Santa Lucia del Mela, amministratrice della "Charitas et Auxilium"; infine a Maria Floramo, 26 anni, nativa di Barcellona, residente a Monforte San Giorgio, amministratrice della Sr1 Costruzioni generali.

L'indagine alla base dei provvedimenti è stata serratissima é - come ha ricordato il maggiore Sepiacchi durante la conferenza stampa - si è snodata per circa un anno e mezzo grazie a una certosina analisi documentale ma anche con alcune intercettazioni ambientali. Presi in esame con i conti correnti bancari ed assegni: una dozzina i primi ed oltre 10.000 gli assegni, in massima parte risalenti al periodo tra il 1992 e il 2002.

Ne è risultato un debito globale di 800.000 euro suddiviso tra obbligazioni di vario importo e durata. Praticando un tasso mensile del 10 per cento, ovvero il 120 annuo, si era determinato un giro di interessi che sfiorava i 900.000 euro. A dare una veste formale al tutto ci sarebbero stati gli assegni che venivano dilazionati a "beneficio" dei piccoli imprenditori, quasi sempre in difficoltà rispetto al credito ordinario o dichiarati insolventi. La "mente" del sistema è considerato dunque Antonino Franco Vinci: sarebbe stato lui il reale interlocutore dei piccoli imprenditori in cerca di liquidità ed avrebbe rappresentato nel Milazzese - ha detto Sepiacci “un punto di riferimento” alternativo al sistema creditizio legale”. Gli altri quattro arrestati non erano però "inconsapevoli" ma – secondo l'accusa - partecipi delle complesse negoziazioni dei titoli proventi dei crediti usurari. I cinque imprenditori, che saranno interrogati venerdì, sono assistiti dagli avvocati Giuseppe Lo Presti e Pinuccio Calabrò.

Alessandro Tumino

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS